

CENTENARIO DELLA NASCITA DI BRUNO TRENTIN

SEGRETARIO GENERALE CGIL 1988-1994



DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO STORICO CGIL RIMINI

- Febbraio 1991: audizione CGIL Rimini al CNEL
- Marzo 1991: convocazione dell'Attivo dei delegati sindacali
- Aprile 1991: Bruno Trentin su Il Resto del Carlino Rimini
- Aprile 1991: estratto da Città e Lavoro
- Settembre 1991: estratto dal supplemento a Rassegna Sindacale del settembre 1991, con focus su Rimini

La mostra resterà aperta al pubblico dal 5 maggio al 31 maggio 2026

Questa iniziativa è inserita nel programma
QUANTE STORIE NELLA STORIA 2026



**4-10
maggio
2026**



Il documento che segue è stato letto al CNEL dall'allora Segretario generale CGIL Rimini Sergio Amadori, nell'ambito dell'attività della V Consiliatura del CNEL, che proprio nel 1991 stava pubblicando rapporti chiave sulle relazioni sindacali e sul mercato del lavoro.

**CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI**

Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.779911 - Fax 0541.774156
Cod. Fisc.: 82 006 410 409

Il circondario di Rimini riconosciuto quale polo turistico d'Europa, è una entità territoriale costituita da 20 Comuni (i 5 principali sulla costa) 250.000 abitanti residenti, da 10.873.000 presenze turistiche nel 1990 con 1.427.000 arrivi.

L'attività turistica e terziaria a prevalenza stagionale, costituisce un peso rilevante nel contesto economico.

Infatti in quest'area operano circa 8.000 imprese: alberghi, pubblici esercizi, attività commerciali; questo complesso di impresa occupa mediamente circa 25.000 lavoratori stagionali, la cui durata di impiego reale non supera i 3-4 mesi all'anno.

Le caratteristiche del turismo balneare, il rapporto di lavoro che s'instaura (nonostante gli sforzi e i progetti di destagionalizzare parte delle imprese turistiche) evidenziano in termini marcati il carattere strutturale della stagionalità delle attività legate al turismo, siano esse attività private o servizi erogati dalla P.A.

I necessari processi di ristrutturazione e qualificazione dell'offerta del prodotto turistico, coinvolgono fra l'altro, la struttura di impresa, il rapporto di lavoro, la professionalità manageriale e dei lavoratori.

Si tratta ora di superare una lunga fase che ha contraddistinto il settore nell'area in oggetto, quella di uno sviluppo spontaneo e quantitativo a fronte di una domanda e presenza turistica che pur tra oscillazioni congiunturali era costante; per fare invece un salto qualitativo onde meglio competere e divenire polo di attrazione dei diversificati flussi interni e internazionali.

In questo preciso contesto, noi collochiamo l'istituzione e la riforma della legge 160, istitutiva dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori stagionali, la cui indennità va elevata al 40% del salario lordo percepito.

Va ricordato che prima della sua istituzione ai lavoratori stagionali era precluso in partenza il maturamento del diritto alla pensione di vecchiaia, era precluso qualsiasi forma di integrazione al reddito; cause queste non ultime di una continua mobilità e fuga dal settore, con effetti sulla stabilità e professionalità della categoria.

Il persistere di strumenti inadeguati e di norme a tutela della peculiarità del lavoro stagionale, si associano ad un comparto, che essendo estremamente polverizzato nella dimensione di impresa, è fonte di illegalità diffuse e di consistenti evasioni contributive.

EVASIONI CONTRIBUTIVE NEL CIRCONDARIO DI RIMINI

ANNI 1985 - 1990

(Fonte dati: Verbali Riunioni Commissione Provinciale per il Coordinamento dell'attività di Vigilanza in materia contributiva presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Forlì)

ANNI	1) recuperi su evasioni	2) recuperi per ritardi	3) nr. aziende visitate	4) lavorat. occupat.	5) non registrati % su 4)	6) con fuori busta % su 4)	7) lavorat. non in regola % totale	8) nr. aziende non in regola % su 3)
1985	1,1 Miliardi	2,0 miliardi	1.420	6.781	643 9.5	710 10.5	20.0	676 47.6
1986	1,1 "	1,7 "	1.098	6.585	602 9.1	573 8.7	17.8	626 57.0
1987	1,9 "	1,3 "	1.517	6.725	546 8.1	468 7.0	15.1	766 50.5
1988	1,5 "	0,7 "	1.347	6.507	514 7.9	490 7.5	15.4	622 46.2
di cui (3^ trim.	531 milioni	235 milioni)	(457	2.655	226 8.5	183 6.9	15.4	265 58.0)
1989	0.9 Miliardi	0,7 miliardi	1.145	6.450	490 7.6	280 4.3	11.9	456 39.8
di cui (3^ trim.	292 milioni	144 milioni)	(426	2.736	151 5.5	135 4.9	10.4	205 48.0)
1990 1)	0.8 miliardi	0.3 miliardi	516	4.202	248 5.9	167 4.0	9.9	253 49.0
di cui (3^ trim.	249 milioni	125 milioni)	(300	2.317	118 5.1	105 4.5	9.6	123 41.0)
TOTALE	<u>7,3 MLD</u> +	<u>6,7 MLD</u>	<u>7.043</u>	<u>37.520</u>	<u>3.043</u> 8.1	<u>2.688</u> 7.2	15.3	<u>3.400</u> 48.0

Si è evidenziato il dato del 3° Trimestre in quanto è "specifico degli accertamenti di attività turistiche e commerciali a carattere stagionale

N.B: i dati dei recuperi sono calcolati a valore 1990

1) mancano dati 4° trimestre.

elaborazione dati
Ufficio Studi e Ricerche
CGIL Rimini e Circondario

L'aumento richiesto dell'indennità di disoccupazione, (fino al 40%) avrà riflessi positivi su:
lotta all'evasione contributiva, la piena applicazione del CCNL (perchè essa determina una netta convenienza per i lavoratori e responsabilità dell'impresa, affinché tutto il salario percepito e tutti i giorni lavorati siano regolarizzati nonostante l'elevata contribuzione fiscale e previdenziale sulla busta paga).

A prova di ciò, come evidenziato dalla suesposta tabella, in questi primi anni di attuazione della norma, si è prodotto un lieve prolungamento medio dei periodi di lavoro regolarizzati e la conseguente riduzione dell'evasione contributiva. Ora il solo 20% dell'attuale indennità di per sé non è sufficiente a realizzare il superamento delle evasioni, perchè oltre alla soglia delle 78 giornate non riesce andare.

Che i lavoratori riminesi, credano nell'efficacie e opportunità di questa riforma, lo dimostra il fatto che nella nostra area si siano prodotte mediamente il 15% delle domande di disoccupazione rispetto all'intero territorio nazionale.

La riforma oltre a portare la misura dell'indennità al 40% dovrebbe anche superare il requisito attuale del biennio d'iscrizione all'INPS precedente alla domanda e comprendere anche il rapporto di lavoro in apprendistato, diversamente restano esclusi dai benefici molti giovani.

Con questo tipo d'integrazione al reddito, che auspichiamo introdotta rapidamente, oltre i fattori indotti prima accennati, potrebbe coniugarsi con forme di formazione e riqualificazione professionale, il raggiungimento del diritto alla pensione mediante l'accredito dei contributi figurativi per i periodi di non lavoro ma indennizzati; il tutto come forte incentivo alla permanenza nel settore e sviluppo di occupazione specialmente femminile.

Inoltre l'indennità di disoccupazione applicabile anche nei rapporti di lavoro a part-time verticale, determinerebbe una risposta alle stesse esigenze di flessibilità occupazionali presenti nel settore.

Sono altresì necessarie, norme particolari per il collocamento, in proposito avanziamo la richiesta di ripristinare per tutte le figure professionali, il diritto di precedenza nelle riassunzioni, salvo motivi di giusta causa.

Infine onde permettere anche a questi lavoratori di esercitare compiutamente il diritto di iscrizione e contribuzione sindacale è necessario (come già avviene per altre categorie simili), rendere praticabile dietro delega sottoscritta da ogni singolo lavoratore, la trattenuta dei contributi sindacali tramite l'INPS sui proventi dell'indennità.

In conclusione, i dati quantitativi delle domande presentate dai lavoratori stagionali tese ad ottenere l'indennità di disoccupazione, relative agli anni di

lavoro '87 - '88 - '89, dimostrano le forti aspettative degli stagionali. La regressione sia pure lieve ma significativa come tendenza, dell'evasioni contributive e un aumento delle giornate di lavoro regolarizzate, ciò dimostrano l'effetto che la riforma induce per l'emersione del lavoro nero. Nei fatti il costo di questa riforma, oltre alle finalità prima esposte può considerarsi autofinanziabile dal recupero dell'evasione.

Di pari passo andrebbe anche colmata una vistosa carenza organizzativa dell'INPS, per una pronta erogazione delle spettanze ai lavoratori aventi diritto, tempi che oggi sono incomprensibilmente lunghi, infatti fra domanda e pagamento trascorre mediamente un anno e mezzo.

Ringrazio la Presidenza del CNEL per questo seminario, auspico una tempestiva decisione del Governo e del Parlamento. Perché dare dignità e tutela al lavoro stagionale, costituisce un fattore sinergico per la stessa modernizzazione dell'industria turistica, al cui fine non può mancare la valorizzazione del lavoro. Obiettivi questi che da 15 anni sono al centro dell'iniziativa dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali riminesi.

Rimini, 12.2.1991



Rimini, marzo 1991

Ai lavoratori stagionali di tutti i settori
Loro sede

Invito

Cara lavoratrice, caro lavoratore
la CGIL di Rimini e circondario ha convocato un

ATTIVO GENERALE

dei lavoratori stagionali iscritti alla CGIL e dei delegati sindacali per

VENERDI' 5 APRILE 1991

presso il salone della Camera del Lavoro di Rimini in via Caduti di Marzabotto 30.
L'attivo avrà inizio alle ore 9,00 e si concluderà alle ore 12,00 circa.

Argomenti all'ordine del giorno:

Lavoro stagionale - riforma dell'indennità di disoccupazione
e sua elevazione al 40 % - ristrutturazione turistica.

Concluderà i lavori il Segretario Generale della CGIL compagno

BRUNO TRENTIN

In attesa di incontrarti, fraterni saluti.

Per la Segreteria
Loris Castiglioni



CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI
Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.779911 - Fax 0541.774156
Cod. Fisc.: 82005410409

CITROEN AX:

8.000.000*

senza interessi in 15 rate da L. 534.000

Ing. BRUNO VERNOCCHI S.r.l.
Nuova circoscrizione nord 59 km 0.700 - RIMINI
Via Cattaneo, 55 - CESENIA - Via Adriatica, 50 - RICCIONE

CARLINO Romagna

Anno 106 / numero 82

Sabato 6 aprile 1995

RIMINI / TRENTIN ANNUNCIA BATTAGLIA CONTRO GLI ABUSI

Luce sul lavoro nero

La metà degli stagionali non sarebbe in regola con i contributi

*La Cgil intenzionata a fare della
riviera un laboratorio per il
ripristino della legalità. «I mezzi
per intervenire ci sono, usiamoli»*

Se non è l'avvio di un'offensiva poco ci manca. La Cgil, alla presenza addirittura del segretario generale Bruno Trentin, ha aperto una vertenza sui lavoratori stagionali. Nel solo comprensorio riminese sono trentamila, con un'incidenza di lavoro nero, di evasione di tasse, imposte, contributi previdenziali, che non è facile quantificare. I dati ufficiali parlano del 48% di aziende e del 15% di lavoratori stagionali non in regola. Ma si tratta delle ispezioni degli organi preposti che interessano solo il 6-7% delle aziende che si avvalgono di dipendenti stagionali.

Una goccia in un mare dove le regole sono praticamente degli "optional". E, almeno per la Cgil, è arrivato il momento di porre mano alla questione.

«Adesso esistono una serie di regole, di provvedimenti di legge», ha detto Bruno Trentin — che consentono agli organi preposti alla vigilanza di intervenire nei confronti di situazioni irregolari che non si possono sopportare a lungo. Spetta agli enti preposti intervenire e, di conseguenza, creare le opportunità perché quest'area ancora nebulosa del lavoro dipendente trovi un'adeguata ripristino della legalità».

In questi ultimi anni si sarebbero dunque create le condizioni di "visibilità" per una serie di lavoratori che per decenni sono rimasti in nero, ma anche ai margini degli interessi e delle battaglie del sindacato.

«Ecco perché è arrivato il momento — ha sottolineato il segretario generale della Cgil — di lanciare, proprio dall'esperienza riminese, un'iniziativa di ampio respiro sul lavoro stagionale, che faccia parte, a pieno titolo, della contrattazione sul costo del lavoro che dovremo aprire con imprenditori e governo». E Rimini diventerebbe «una sorta di laboratorio

per il sindacato». Anche per recuperare a livello concreto qualche decennio di dimenticanze: «Questo tipo di approccio al lavoro — ha ammesso Trentin — è stato da noi demonizzato fino a una decina di anni fa, adesso invece fa parte della cultura delle giovani generazioni, ma in presenza di un quadro legislativo e di contrattazione collettiva che è ancor più vecchio delle nostre demozioni».

L'obiettivo è evidente: «Dobbiamo riuscire — aggiunge il segretario generale della Cgil — a ripristinare anche in questo tipo di rapporto una legalità diffusa, perché i lavoratori stagionali, pur nella loro specificità, hanno diritto alla più ampia parità dei diritti. Non si può continuare ad andare avanti senza regole».

Le modalità tecniche per arrivare ad un cambiamento dell'attuale situazione sono tutte da determinare. «E' necessario arrivare — sottolinea ancora Trentin — ad una carta dei diritti dei lavoratori stagionali, con obiettivi di natura legislativa, ma anche nell'ambito della contrattazione collettiva, dove va inserita la regolamentazione dei rapporti di lavoro non indeterminato». Nella carta dei diritti dovrebbe essere indicato un percorso procedurale per arrivare ad un contratto vero e proprio per i lavoratori stagionali, magari partendo dai ritardi accumulati anche a Rimini. Inevitabile, in conclusione, il riferimento ai lavoratori extra-comunitari, massicciamente presenti anche in riviera: «Noi siamo — ha replicato il segretario generale Cgil — per un inserimento controllato e coordinato, ma dobbiamo anche dire che i lavoratori extra-comunitari non hanno fatto "concorrenza" a quelli italiani, se non nell'ambito del commercio ambulante».

[Luigi Luminati]

PER IL CONGRESSO NAZIONALE CGIL
«Rimini? In buona posizione»
La conferma del segretario nazionale Trentin



«Rimini? E' in buona posizione», Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, conferma la possibilità di una scelta riminese per il congresso nazionale della maggiore confederazione sindacale italiana. Trentin, che è intervenuto ad un'assemblea sindacale sul lavoro stagionale, sembra ben disposto nei confronti della capitale della vacanza: «Ha tutte le carte in regola per ospitare il nostro congresso».

Eppure la candidatura riminese è tornata d'attualità solo perché il segretario generale è stato sconfitto nell'ultimo consiglio sulla scelta della data del congresso. Nonostante il suo parere contrario la maggioranza della Cgil ha deciso di tenere le assise na-

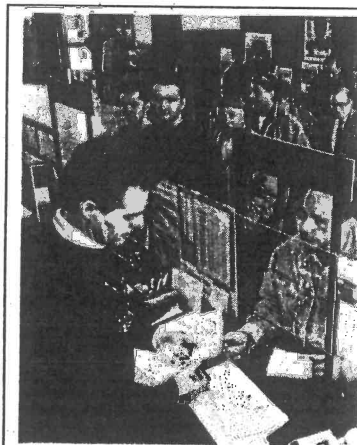
zionali ad ottobre e non a maggio come proposto dallo stesso Trentin. La data, già fissata, del 15-19 ottobre, permetterebbe l'utilizzo del quartiere fieristico riminese. E la Cgil concordante non ha perso l'occasione per «prenotare» la data e tentare di ottenere (in collaborazione con Cooptur) l'organizzazione del congresso. «Diciamo che siamo in concorrenza con Roma — sottolinea il segretario aggiunto Ermes Venturini — per la scelta della sede del congresso, a nostro favore abbiamo prezzi vantaggiosi ed una capacità ricettiva adeguata per duemila delegati più gli ospiti». Ovvero circa diecimila possibili presenze autunnali veramente preziose per la riviera.

IL 16 MAGGIO LA SENTENZA DEL CONCORDATO
Ball, un mese per voltare pagina
Intanto Stefanel ha rialzato di quattro miliardi la garanzia



Ancora poco più di un mese di tempo per sciogliere definitivamente i destini della Ball. Il 16 maggio, il Tribunale di Rimini pronuncerà la sentenza sull'omologa del concordato che prevede il passaggio di proprietà dalla società debitrice (Cim International Spa della Famiglia Clavati) alla Compagnia finanziaria moda Srl del Gruppo Stefanel: la fase istruttoria della lunga procedura, avviata nel dicembre dello scorso anno, è terminata con l'udienza di ieri mattina. Il giudice Pier Leone Fochessati ha ricevuto la fidejussione della controllata di Stefanel, che porta ora il plafond della garanzia a 30 miliardi (contro i 26 iscritti nell'ipotesi di concordato preventivo sottoscritta) a copertura dei crediti esatti dei circa 1700 soggetti coinvolti nel «buco nero» della gestione dell'ex-Ball.

E' questa la novità più significativa, l'ultimo atto dell'imprenditore di Ponte di Piave per tenere fede agli impegni assunti al momento del subentro alla guida dell'azienda del manager Giuseppe Maranghi (nella foto Bove). Insieme alla fidejussione, avallata dalla Banca Commerciale Italiana, i legali di Stefanel hanno presentato anche una memoria che modifica le condizioni iniziali sia in termini qualitativi (con l'accoglienza dell'eventuale ammontare del credito dovuto a contenzioso), sia quantitativa (alzando la «posta» di quattro miliardi). E, primo importante segnale, la Fis (una finanziaria, la principale creditrice con oltre sette miliardi di lire) ha ritirato la sua opposizione al concordato dicendo di sentirsi ora sicura di riuscire ad ottenere il 40 per cento del credito, fissato per legge.



Scade oggi il bollo

Scade oggi il termine per pagare le tasse auto superiori ai 10 cavalli fiscali. Per quelle inferiori aprile. Lunghe file di utenti si sono accalcate nelle vedute documentate nella foto Bove. Ieri per pag. 30 ai 45 minuti. Le operazioni si allungano anche per chi ne è sprovvisto, anche il libretto fiscale, bollettino col quale è possibile pagare agli sportelli degli uffici postali di Rimini e circondario l'apertura degli sportelli accettazione conti correnti alle 16.

RIMINI / IL DRAMMA ALLOGGI
Profughi nostri
Cercano casa 400 famiglie. Gli

Ci sono anche i «profughi» locali e cioè i riminesi che hanno bisogno di una casa e non la trovano. Con questo problema è alle prese il neo assessore ai servizi sociali Antonio Bronzetti. In questo momento il comune ospita in albergo sei famiglie con quattro componenti di media ciascuna, per un costo di circa 30 mila lire a persona. L'assessore è riuscito a farsi assegnare da un privato, in affitto, sette appartamenti arredati ad un prezzo che varia dalle 500 mila alle 650 mila lire mensili, disponibili dal 6 maggio. Un prezzo superiore all'equo canone ma tutto sommato inferiore ai circa quattro milioni al mese per famiglia che il comune spende ora. L'amministrazione garantisce parte del canone e la temporaneità della soluzione. Anche la Confedilizia, con queste garanzie, sarebbe disposta a spingere i suoi associati verso la possibilità di rendere disponibili alloggi per il comune. Oltre a sei famiglie in albergo i

servizi sociali assistono famiglie con casi particolarmente bisognosi, oltre a sa cioè, ci sono problemi economici e sociali. E nell'attesa degli alloggi «puri» (il cui punteggio viene dato da una commissione comunale) sarebbero in lista 400 famiglie. «La difficoltà maggior troviamo — dice l'ass. Bronzetti — è proprio della paura, da parte del proprietario, di dover faticare molto per poi tornare secco del proprio alloggio vero, di sono molte case ma la gran parte delle difficoltà nascono proprio da timore». Un altro capitolo, la vicenda riguarda le case handicappati. Ciascuno di questi ha esigenze particolari, per cui è difficile trovare la giusta soluzione. «Come fa spiega Bronzetti — a fare la Rimini coinvolti di più in questo problema possono trovarsi soluzioni

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI

Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.779911 - Fax 0541.774156
Cod. Fisc.: 82.006.410.469

**QUINDICINALE
DELLA CGIL
DI RIMINI**

Direttore Responsabile
Maria Teresa Zangara
Aut. del Tribunale di Rimini
n.1/90 del 18 gennaio 1990
Redazione e Amministrazione
via Caduti di Marzabotto 30
Rimini - Spedizione in abb.
postale Gruppo II B / 70%
Stampato da Tipolitografia
LA PIEVE - Villa Verucchio

Anno II - **N. 4**

15 Aprile 1991

CITTÀ E LAVORO



1° MAGGIO

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI
Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.775911 - Fax 0541.774155
Cod. Fisc. 82 009 410 409

RIMINI. UN LABORATORIO PER IL SINDACATO



Il 5 aprile 1991 il compagno Bruno Trentin ha concluso l'attivo dei delegati e dei quadri della CGIL riminese affrontando i problemi legati alla stagionalità fornendo un importante contributo strategico ed operativo immediati non solo alla CGIL e al Sindacato ma anche alle forze politiche e Istituzionali presenti e alle Associazioni Datoriali del Circondario. Dopo aver indicato i limiti ed i ritardi che caratterizzano l'attività legislativa e contrattuale in materia di tutela del lavoro precario; dopo aver sottolineato la positività di alcune novità, prima fra tutte l'indennità di disoccupazione riconosciuta anche a buona parte degli stagionali grazie in particolare alle lotte sostenute negli anni passati dalla CGIL riminese; il compagno Trentin ha avanzato una serie di proposte. In primo luogo e' necessario elimina-

re quelle differenze che separano un lavoro a tempo indeterminato da altre forme di lavoro, cio' oer rendere anche piu' appetibile per il lavoratore stesso l'utilizzo flessibile delle proprie capacità. Per fare cio' e' necessario in primo luogo sottrarre all'illegalità tutti quei settori che utilizzano massicciamente il lavoro stagionale attraverso:

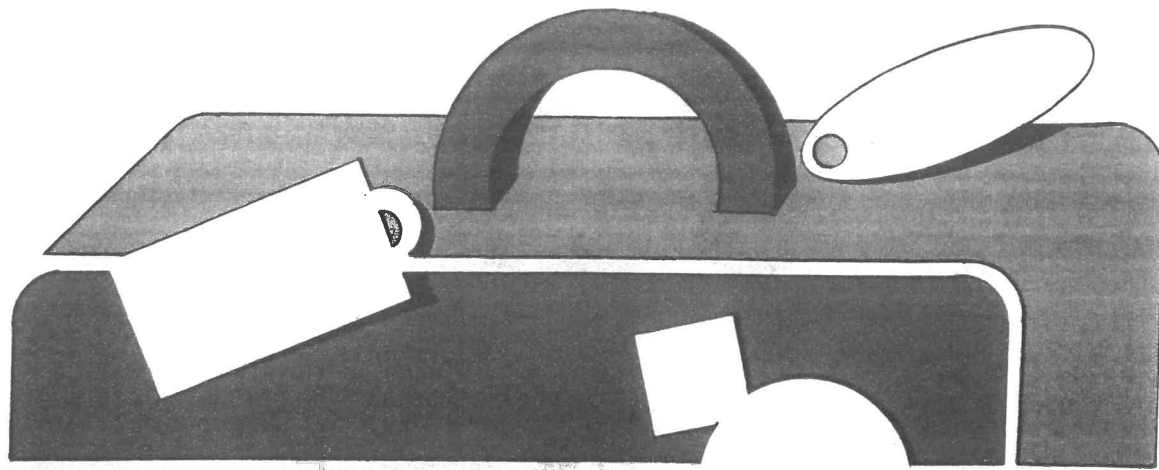
- strumenti di sostegno al reddito ai livelli dei paesi europei. L'elevazione della indennità di disoccupazione al 40% del salario deve essere solo il primo passo di una piu' generale riforma;
- la formazione professionale degli addetti al fine di qualificare il settore e per rendere ogni lavoratore sempre meno sostituibile;
- il rientro nella legalità delle aziende serie utilizzando leggi piu' vincolistiche in materia di trasferimenti di finanziamenti pubblici

alle imprese e utilizzando anche le possibilità, previste da un decreto legge di prossima attuazione, per una fiscalizzazione dei contributi, a termine e contrattata, finalizzata alla piena applicazione dei contratti e delle leggi sul lavoro; quest'ultima possibilità legata ad un potenziamento dell'attività di vigilanza in particolar modo dell'INPS. Impegno del sindacato, anche in vista della riforma della contrattazione, e' quello di elaborare una carta dei diritti del lavoratore precario e stagionale. Il circondario di Rimini, dove la stagionalità e' presente in tutte le forme, puo' essere il laboratorio per mettere a punto le politiche rivendicative e le proposte legislative della CGIL e dell'intero sindacato.

*Gabriele Guglielmi
Segretario Filcams CGIL*

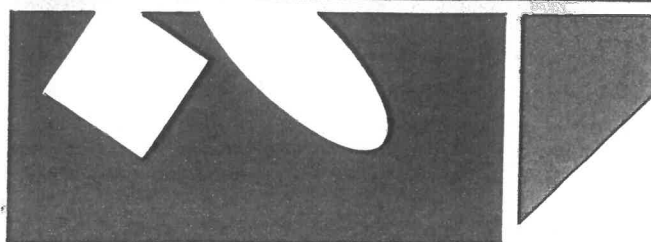
**CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI**

Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.779511 - Fax 0541.774155
Cod. Fiscale 02553410405



PROGETTOBIETTIVO

TURISMO



TURISMO UNA RISORSA STRATEGICA PER LO SVILUPPO

Lavoro, impresa, Stato nella galassia dei turismi



EDIESSE

**CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI**
Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 Rimini
Tel. 0541.775911 - Fax 0541.774100
Cod. Fisc. 82000410409

A large grid of graph paper, consisting of approximately 20 columns and 40 rows of small squares, intended for calculations.

Per l'interesse dell'esperienza pubblichiamo — necessariamente sintetizzati — i materiali del Seminario e precisamente le comunicazioni di Guglielmo W. Martinese, responsabile dell'Ufficio studi e ricerche della Cgil di Rimini, Sergio Amadori, Segretario generale della Camera del lavoro di Rimini, Gabriele Guglielmi, Segretario generale della Filcams di Rimini; nonché la relazione del dottor Renato Berti, della società Reviconi, specializzata in revisione contabile dei bilanci aziendali.

Guglielmo Martinese *

Premessa: «Turismo cerca dati»

Le statistiche esistenti sui *flussi fisici* presentano poi caratteristiche tali da renderle molto spesso poco affidabili e scarsamente confrontabili da paese a paese. Anche le statistiche sui *flussi monetari* che sembrano le più fondate per l'analisi della struttura e degli andamenti del turismo internazionale presentano alcuni limiti. Dal punto di vista delle *strutture aziendali del reddito prodotto e dell'occupazione* (oggetto della ricerca) le ridotte dimensioni della gran parte delle unità produttive, i caratteri di stagionalità che molto spesso assumono le attività, la forte presenza di occupazione fuori dalle normative contrattuali, costituiscono elementi la cui conseguenza è la sottostima dei valori economici del comparto. Si ritiene preferibile, per queste ragioni, affidarsi a *stime od altri indicatori indiretti* (nel caso dell'occupazione, ad esempio, alla valutazione del numero degli addetti mediamente utilizzati per l'erogazione dei servizi alberghieri in relazione al numero delle camere o dei posti letto: nel caso invece della determinazione del volume di affari e delle presenze al consumo di determinate unità standard di servizi come luce, acqua, gas, produzione di rifiuti ecc.).

* Responsabile Ufficio Studi e Ricerche, Cgil Rimini

La bilancia dei pagamenti del settore turistico

La conseguenza della situazione descritta, anche in paesi in cui l'attività turistica contribuisce non marginalmente alla formazione del reddito, è che mancano quasi totalmente strumenti di conoscenza, di valutazione e di indirizzo.

Tipico è il «caso Italia», dove il contributo positivo della voce bilancia turistica era stato nel 1989 di circa 7000 miliardi di lire, voce preceduta soltanto da quella del settore tessile-abbigliamento (con circa +21000 miliardi) e dal settore metalmeccanico (con circa +19000 miliardi). L'inesistenza di una politica complessiva del turismo a cui fa riscontro la frammentazione delle iniziative e dei comportamenti dei governi locali, la povertà degli strumenti analitici e la disattenzione della ricerca, sono fatti sconcertanti particolarmente nel nostro paese che sul finire degli anni settanta era passato al primo posto nel mondo per quanto riguarda il saldo attivo della bilancia turistica.

Come già sta avvenendo a livello locale (cito le ricerche effettuate dal Circondario di Rimini sulla struttura alberghiera) occorre iniziare a studiare il turismo a partire dal concetto di «produzione» anziché da quello di «consumo» turistico. Bisogna evitare l'errore di limitare l'analisi di movimenti e di flussi turistici puramente quantitativi. Questo approccio, infatti, ci pare restrittivo perché non consente di cogliere il rapporto fra le attività turistiche ed il complesso dei fenomeni di trasformazione della struttura economica. Al contrario, è fondamentale, mettere in rilievo la natura ed i mutamenti in corso nel rapporto fra la produzione diretta turistica e le attività di servizio che ad essa sono collegate: «Il terziario per il terziario» come modernamente viene definito questo approccio.

Teorie e strumenti di analisi

Dal punto di vista metodologico esiste una teoria del settore turistico dell'uso del tempo libero in genere, dell'uso del movimento nel territorio per scopi non di solo svago, così definibile:

1) teoria della domanda turistica (ed altro):

- Teoria ed analisi del luogo turistico: dove?
- Teoria ed analisi delle motivazioni turistiche: perché?
- Teoria ed analisi della identificazione turistica: chi?
- Teoria ed analisi dell'uso del tempo libero e non: come, quando, quanto?

2) teoria dell'offerta turistica (ed altro):

- Valori ambientali e modelli di consumo turistico;
- Accessibilità e capacità attrattiva;
- Disponibilità di strutture e loro tipologie;
- Conoscenza da parte degli utilizzatori potenziali;
- Concorrenzialità.

La seconda parte della teoria è essenzialmente legata al concetto di «risorse»: ambientali, umane, disponibilità di strutture ricettive di svago, di servizi vari per altre attività; pubblicizzazione del prodotto turistico nelle sue varie articolazioni. Questa sommaria classificazione ha solo lo scopo di fornire uno schema che permetta di inquadrare meglio le diverse spiegazioni del fatto economico e sociale.

Con questa ricerca, come Cgil, iniziamo oggi ad analizzare il capitolo 2 dello schema: in particolare la gestione «strutture».

Metodologia della ricerca

La ricerca ha lo scopo di costruire un «Osservatorio permanente» sugli andamenti economico-finanziari delle società operanti nei vari settori del comparto turistico in modo da comprendere le dinamiche del fatturato, del valore aggiunto, e, più in generale, dei fattori della produttività e redditività delle imprese, dei flussi degli investimenti e dei vari indici di bilancio e della situazione patrimoniale. In questa prima fase si avvia una analisi da aggiornare annualmente per cogliere nel tempo le trasformazioni del comparto. Abbiamo esaminato i bilanci di circa 200 imprese operanti nei vari settori del turismo; ne abbiamo scelte 107 che ci sono sembrate significative e rappresentative della nostra realtà. Non si tratta ancora di un campione statistico ma di un gruppo casuale dell'universo turistico. Questa scelta è stata determinata da due vincoli esterni.

1) *Fonte dei dati.* Poiché la fonte è data dai bilanci di esercizio delle società di capitale disponibili nei tempi e modi regolamentati dalla legislazione societaria, la ricerca ha preso in esame i bilanci degli anni 1988-1989 depositati presso la Cancelleria del Tribunale di Rimini.

2) *Vincolo dei tempi.* Pur utilizzando le tecnologie informatiche, la qualità della documentazione esaminata è stata molto disomogenea e molto scarsa per quantità di informazioni. È stato necessario perciò un prioritario riordino delle situazioni patrimoniali ed economiche dei bilanci esaminati.

Le 107 società in osservatorio: dati complessivi

Abbiamo suddiviso il terziario turistico in 4 settori:

Settore 1: Società di gestione diretta dell'attività ricettiva.

Sub Settore 1.A: strutture ricettive in proprietà.

Sub Settore 1.B: strutture ricettive in affitto.

Settore 2: Società proprietarie di immobili a destinazione turistica.

Settore 3: Società di gestione diretta di servizi vari al turista.

Settore 4: Società di gestione diretta di servizi vari alle imprese turistiche.

Complessivamente le 107 società hanno realizzato nel 1989 un fatturato di circa 212 miliardi con un valore aggiunto di 52 miliardi, hanno erogato una massa salariale lorda di oltre 34 miliardi. Tra le attività hanno immobilizzazioni nette per 139 miliardi, immobilizzazioni finanziarie per 21 miliardi e liquidità correnti per circa 63 miliardi.

Tre le passività, quelle a medio-lungo termine raggiungono i 57 miliardi, i debiti correnti sono circa 77 miliardi, il capitale netto è di 89 miliardi. Cinquanta società hanno chiuso l'esercizio 1989 con una perdita netta complessiva di 4 miliardi, quarantasei con un utile complessivo di 4,3 miliardi, undici hanno realizzato un pareggio di bilancio.

Il settore 1: dati complessivi

Comprende 33 società che gestiscono complessivamente attività ricettive di 50 alberghi e 2 camping, per un totale di circa 3000 camere e 5000 letti. Il fatturato del 1989 è stato di oltre 31 miliardi con un valore aggiunto di circa 16 miliardi. Il costo del lavoro ha raggiunto 11 miliardi.

Non è stato possibile evidenziare il numero degli addetti poiché, nella quasi totalità dei bilanci, non appariva questa informazione. Rileviamo in questo settore alcune grandi strutture ricettive con volumi di ricavi notevoli: il Grand Hotel di Rimini, il Des Bains di Riccione, il Kent di Riccione, l'Hotel Abarth di Rimini, l'Helvetia di Viserbella, il Bellevue di Rimini ecc. Abbiamo poi una serie di strutture che realizzano fatturati e valori aggiunti di lieve entità e che rappresentano, come campione, la stragrande maggioranza della struttura ricettiva del circondario. Il risultato netto mette in evidenza una notevole diversificazione della redditività:

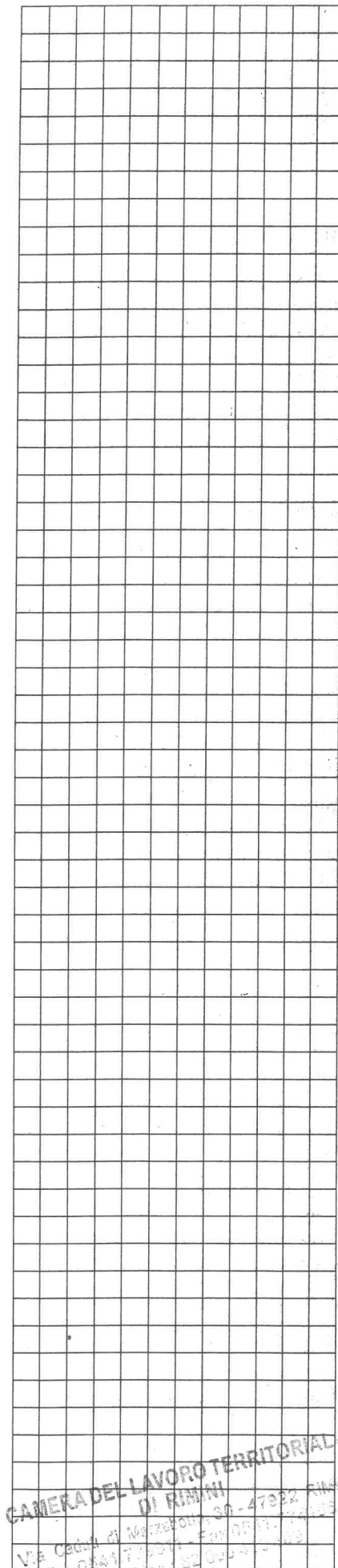
24 unità hanno chiuso l'esercizio in utile, 23 in perdita e 3 in pareggio. Chiudono in perdita 19 esercizi stagionali e 4 annuali mentre realizzano utili 16 esercizi annuali e 8 stagionali. Sono in utile 7 dei 9 esercizi a quattro stelle, 14 dei 25 a tre stelle e solo 2 dei 7 a due stelle.

Pur sottolineando che il risultato è riferito al 1989 — anno della più grave crisi del settore negli ultimi 20 anni — i dati mettono in evidenza l'estrema vulnerabilità reddituale degli esercizi stagionali e di quelli di media e bassa categoria. I costi di produzione sono stati di 6,3 miliardi (20% circa del fatturato), i costi esterni sono stati di 9,3 miliardi (27% del fatturato negli alberghi di proprietà e 32% in quelli in affitto).

Gli ammortamenti di esercizio incidono mediamente sui ricavi per il 10% negli alberghi in proprietà, per il 6% in quelli in affitto. La gestione finanziaria ha un costo medio del 5%, con punte di oltre il 15-20% in alcune società.

Il settore 2: dati complessivi

Comprende 25 strutture immobiliari a destinazione turistica i cui ricavi sono rappresentati dalle entrate per i contratti di locazione a terzi. I ricavi raggiungono 3,1 miliardi con un valore aggiunto di 1,3 miliardi. Il costo del lavoro è nullo, nessuna società ha infatti addetti a libro paga. Per fare una corretta valutazione economica finanziaria di questo settore occorre togliere dal dato



complessivo i risultati della soc. Idrorama, per il peso eccessivo che rappresenta rispetto al campione. Fatta questa operazione i costi esterni sono stati di 313 milioni (21% dei ricavi), la gestione finanziaria ha raggiunto un costo di 553 milioni (37% dei ricavi), le quote di ammortamento accantonate hanno raggiunto i 667 milioni (circa il 45% dei ricavi). Il risultato complessivo è stato di 12 società in utile (per 97 milioni) e di 10 società in perdita (per 154 milioni di lire).

Gli investimenti nella struttura alberghiera

Nel campione dei settori 1 e 2, le strutture alberghiere complessivamente raggiungono le 75 unità con circa 4500 camere e 7500 letti. Nel 1989 sono stati investiti 846 milioni nel ricettivo di proprietà a gestione diretta, 578 milioni nel ricettivo in affitto a gestione diretta e 1,9 miliardi nelle proprietà immobiliari locate a terzi.

Queste cifre rappresentano uno stallo degli investimenti.

Complessivamente i 2 settori hanno immobilizzazioni tecniche nette per 69 miliardi (32 miliardi il settore 1 e 37 miliardi il settore 2).

Il settore 3: dati complessivi

È composto da 21 società che hanno realizzato nel 1989 un fatturato di circa 34 miliardi producendo un valore aggiunto di 16,5 miliardi (48% del fatturato); il costo del lavoro è stato di 9,2 miliardi (27% in media sul fatturato); i costi di produzione hanno inciso per il 13% sui ricavi, per un totale di 4,5 miliardi, i costi esterni sono stati 11,8 miliardi (35% sul fatturato). La gestione finanziaria ha avuto un costo complessivo di 2,9 miliardi, gli ammortamenti di esercizio 3,9 miliardi. Gli utili realizzati sono stati di 4,9 miliardi in 12 società mentre in otto si sono avute perdite di esercizio per 430 milioni.

In questo settore troviamo strutture societarie con volumi di affari di notevole rilievo.

Acquafan (con 7,1 miliardi di fatturato), la Nuova Riccione Terme (5,1 miliardi), la Separ (Italia in Miniatura) con 4,2 miliardi.

Gli investimenti hanno raggiunto nel 1989 i tredici miliardi di lire. Tra le attività rileviamo immobilizzazioni nette per oltre 52 miliardi. Tra le passività un capitale netto di 27 miliardi.

Il settore 4: dati complessivi

Comprende 28 società con un fatturato di oltre 143 miliardi ed un valore aggiunto di 18 miliardi. Il costo del lavoro è stato di 14 miliardi (10% del fatturato), i costi di produzione dei servizi hanno raggiunto i 108 miliardi con un'incidenza sui ricavi del 76%, i costi esterni ammontano a 19 miliardi (13% sul fatturato).

Gli ammortamenti sono stati contenuti in 4,5 miliardi (3,1% del fatturato). La caratteristica specifica di questo settore è la gestione finanziaria positiva in 16 società (con un saldo attivo di 1,9 miliardi di lire) negativa nelle restanti 12, per complessivi 215 milioni. Il reddito netto è stato di 3,2 miliardi di utili in 14 società mentre 13 hanno realizzato perdite per 2,5 miliardi. Sono presenti in questo settore le società con i maggiori volumi di fatturato: 5 raggiungono i 20 miliardi di ricavi, 10 superano il miliardo. La struttura societaria è qui più fortemente organizzata in senso manageriale con programmi e strategie aziendali a medio e lungo periodo. Sono presenti molte società con notevoli risorse finanziarie che non hanno ancora prodotto ricavi, società in una specie di parcheggio gestionale nell'attesa di eventi.

Considerazioni finali sulle 107 società

Pur considerando il periodo preso in esame (biennio 1988/89) e l'insufficiente consistenza statistica del campione (che sarà completato con la seconda fase del programma) la ricerca ha evidenziato alcuni problemi caratteristici del settore.

A) *Lo stallo degli investimenti*, nel 1989 le 107 società hanno prodotto investimenti per complessivi 39 miliardi: ben 15 sono stati investiti nel settore

dei parchi tematici (l'unica novità di questi ultimi anni) altri 5 in strutture fuori del circondario di Rimini, circa 3 da società pubbliche o di forte partecipazione pubblica. Nelle strutture ricettive alberghiere gli investimenti sono stati di soli 6,5 miliardi. Se consideriamo che 5 miliardi sono stati investiti in 3 strutture se ne deduce che le restanti 47 unità «in osservatorio» hanno complessivamente investito la modestissima cifra di 3,5 miliardi.

B) *La scarsa redditività* di molte imprese, specie quelle con volumi di affari ridotti, che non riescono a stare sul mercato e a seguirne le regole economiche.

C) *La scarsa o quasi nulla redditività* delle società immobiliari a destinazione turistica.

D) *La forte incidenza della gestione finanziaria*, passiva nella stragrande maggioranza delle imprese.

E) *La estrema eterogeneità dell'incidenza del costo del lavoro, specie nel settore della gestione diretta alberghiera. Mediamente nel settore 1 tale incidenza è del 35%, ma il risultato, scomposto per singole società, dà i seguenti risultati:*

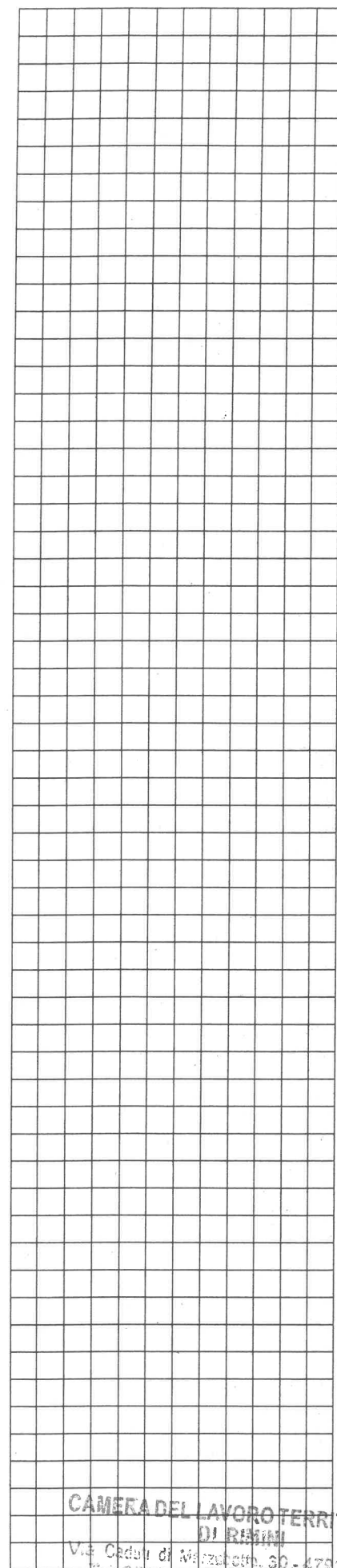
tra il 10-19% in 3 aziende
tra il 20-25% in 5 aziende
tra il 26-30% in 8 aziende
tra il 31-35% in 5 aziende
tra il 36-40% in 7 aziende
tra il 41-50% in 3 aziende
oltre il 51% in 2 aziende

Questa estrema difformità può essere ovviamente imputata alle diverse tipologie delle strutture ricettive ed alle diverse presenze di appartenenti al nucleo familiare del titolare che lavorano nella struttura senza apparire, spesse volte, tra i costi. Visti i risultati messi in evidenza dagli Istituti preposti alla vigilanza in materia di evasioni contributive nel settore turistico l'ipotesi di una forte presenza del cosiddetto lavoro nero è dimostrabile nei fatti.

F) *La trasparenza dei bilanci*: possiamo affermare, anche alla luce della relazione del dott. Renato Berti della Revicont, che molti di essi non contengono tutte le informazioni necessarie e viceversa spesso presentano imprecisioni rispetto alle stesse norme del codice societario.

Il turismo del 2000: conclusioni

Il nostro turismo presenta ancora una struttura aziendale molto frammentata in cui le micro unità, per i loro bassi livelli di ricavi, ragionano in termini strategici di breve periodo. Le caratteristiche di concentrazione spaziale dell'offerta turistica sono evidenti e gli elevati costi fissi ne costituiscono un potenziale incentivo, parte di molti costi sono demandati all'operatore pubblico. Molti di questi fattori per il futuro non saranno più possibili e dovranno essere sostituiti da economie di scala attraverso la concentrazione di unità aziendali e l'aumento medio delle dimensioni del ricettivo. La sola attività a carattere stagionale comprime il tasso di utilizzo degli impianti e riduce l'effetto di una gestione economicamente profittevole; anche le attività complementari e indotte subiscono l'effetto di alternanze tra periodi di sovrautilizzo e di sottoutilizzo degli impianti. La piccola dimensione e la stagionalità comportano per l'occupazione il rischio sempre più evidente di difficile miglioramento della professionalità e delle condizioni lavorative in genere. Precarietà ed improvvisazione si associano spesso a forme marginali di attività con effetti negativi anche sul piano della pianificazione del territorio e della tutela ambientale. La stagionalità delle attività turistiche sarà molto probabilmente destinata ad un relativo declino: essa ha conosciuto la sua forma più accentuata in relazione al turismo di massa ed al boom del turismo balneare come forma prevalente di utilizzo delle ferie annuali. Le trasformazioni in corso sia nell'organizzazione delle attività produttive sia nella composizione dell'occupazione determineranno un peso maggiore di attività organizzabili in modo più elastico. Il grado di libertà maggiore nelle scelte individuali farà emergere modelli di consumo turistico, e di altro tipo, più diversificati. Più attenzione sarà necessaria sul problema dei carichi territoriali prodotti dalle attività turistiche troppo concentrate che rischiano di aumentare progressivamente la distruzione delle risorse naturali utilizzate. Queste sono le sfide che la comunità sociale, istituzionale, imprenditoriale e sindacale, dovrà affrontare per rinnovare e modernizzare il nostro apparato turistico.



Il sistema turistico riminese è passato da una fase in cui la domanda superava nettamente l'offerta — una sorta di processo naturale che stagione dopo stagione ripeteva il suo ciclo, nel quale avere un albergo era di per sé sinonimo di impresa — alla realtà attuale, ove domanda e offerta si incontrano sulla base di nuove convenienze e il saper interagire con la complessità assunta dal turismo diventa fattore di competitività.

La ricerca che oggi presentiamo si pone l'obiettivo di accrescere la conoscenza delle dinamiche del settore, attraverso l'osservazione dello stato e dell'evoluzione dell'impresa, riconoscendo in essa il soggetto fondamentale dell'innovazione e dell'identità del comparto, sempre più proteso a divenire industria globale dell'ospitalità.

Poiché riteniamo che l'impresa non possa restare estranea al ruolo che le compete, al tempo stesso ogni progettualità macro-economica (e questo fine è lastricato di buone intenzioni) non può prescindere dall'esame attento del «contenitore» impresa, fatto di investimenti, tecnologia, managerialità e di lavoro.

Mi sia permesso in proposito sottolineare polemicamente, il fatto che il dibattito politico, istituzionale, associativo, pur capace di animarsi sui grandi progetti, trascuri quasi completamente elementi essenziali legati all'efficienza dell'impresa e alla valorizzazione del fattore umano rappresentato dal lavoro dipendente: valori sinergici e interdipendenti della qualità.

Il campione di imprese analizzato, che è parte di un tessuto più complessivo e spesso sconosciuto, dimostra che siamo ancora in presenza, nella maggior parte dei casi, di strutture e gestioni inadeguate alla sfida che ci sta di fronte, perché mantengono inalterata una fisionomia pensata e realizzata per un'epoca superata.

La Cgil ha avanzato proposte al riguardo indicando quale dovrebbe essere la tappa finale della ristrutturazione e della innovazione, così come più volte ha denunciato i fattori impropri — evasione fiscale e contributiva — che ingrossano la redditività di molte imprese. Ebbene, su ciò non si è trovato un interlocutore disposto al confronto, nessuno è intervenuto a smentire o confutare, se non altro, i dati forniti pubblicamente.

Ci preoccupa un tessuto sociale e anche politico che è capace di assorbire con noncuranza tali vistose contraddizioni. Tutto non si può ottenere, la qualità comporta selezione, salvaguardia di regole trasparenti di mercato.

L'abitudine alla politica dello struzzo praticata per non spaventare e spaventarsi deve finire. La condizione che si impone per tutti è di guardare la realtà.

Mi domando: che fine ha fatto il grande dibattito sulla diagnosi e la terapia da adottare all'indomani della crisi «da alghe» nell'Adriatico dell'89? Certo non può rassicurare la «ripresina» del 1990 e quella che caratterizzerà il 1991 per le ragioni a tutti note, nodi strutturali del sistema restano, non si possono esorcizzare, occorre risolverli.

I fatti, i comportamenti camminano più a rilento rispetto alla percezione, ormai comune, che la forza della competitività risiede nella innovazione e diversificazione del prodotto offerto per far divenire la nostra un'area fortemente attrezzata e vocata che interagisce con le dinamiche insite nel consumo del prodotto turistico: dalla monocultura ai diversi turismi.

In tale scenario, oltre al ruolo che giocano la città, i servizi, le infrastrutture, appare chiara l'esigenza di una diversa collocazione dell'impresa sul mercato e ciò deve avvenire reinvestendo l'esperienza e la ricchezza accumulata nel settore.

Siamo per un'impresa di dimensioni gestionali più ampie dell'attuale e contemporaneamente siamo per una riduzione globale della capacità ricettiva e dei posti letto e per un allungamento temporale nell'utilizzazione degli impianti.

Un'impresa gestita con criteri manageriali, che abbia capacità di investimento, redditività come risultato dell'attività d'impresa, flessibile nell'offerta del prodotto, un rapporto di lavoro valorizzato e altamente professionalizzato, capace di stare sul mercato con le leggi che esso impone.

Questo è il risultato che vogliamo perseguire con la ristrutturazione, incentivando l'imprenditoria sana a scapito di quella del «mordi e fuggi» che si regge su espedienti occasionali. Da qui deve partire l'analisi e il confronto, affinché i disegni macro-economici poggino su basi di concretezza.

La Cgil è disponibile a fare la sua parte affinché il fattore lavoro svolga un ruolo propulsivo e funzionale a questo tipo di impresa rinnovata, in cui il rispetto delle regole e dei diritti siano di casa.

* Segretario generale della Cdlr di Rimini

Il settore ha bisogno di stabilità occupazionale e professionalità, non può permettersi una continua mobilità o improvvisazione di mansioni e per converso essere considerato dai lavoratori una sorta di «impiego-parcheggio» in attesa di meglio.

Alle parti sociali spetta governare l'innovazione e la complessità del lavoro stagionale e questo fine impone a tutti un salto culturale a supporto di appropriate relazioni sindacali e contrattuali, per un dialogo fra impresa e sindacato oggi assente. La sfida della qualità la facciamo nostra e su questa strada aspettiamo gli interlocutori disponibili.

L'industria del tempo libero nelle società post-industriali, costituisce una nuova risorsa economica che stimolerà la ricerca, l'imprenditoria e creerà nuova occupazione. Essa non è più cosa marginale che può agire su fattori spontanei e quindi l'innovazione degli elementi che costituiscono l'habitat turistico diventerà una costante.

Segnali positivi di reattività si stanno registrando e dimostrano che si può produrre un passaggio di fase.

Di qui l'interesse della Cgil territoriale, e lo stesso impegno della Cgil nazionale, che assieme a Cisl e Uil ha presentato al governo un programma nazionale per il settore con un'attenzione alla realtà di Rimini testimoniata dalla presenza, in più occasioni, dei massimi dirigenti confederali.

L'iniziativa del nostro Centro studi e ricerche ha per obiettivo la conoscenza quale presupposto per l'agire. Noi mettiamo questa conoscenza a disposizione della intera società riminese, auspicando che essa ne faccia buon uso così da elevare la capacità progettuale di ciascuno e permettere alla stessa politica di «volare più in alto».

Gabriele Guglielmi *

La mancata applicazione dei contratti, la scarsità dei controlli sullo stato di attuazione delle leggi sociali e del lavoro, è causa di notevoli difficoltà per i numerosi lavoratori occupati in aziende di dimensioni medio-piccole, in particolare quelle del terziario.

Per il terziario spesso esiste una legislazione sociale e di sostegno difforme e spesso inferiore agli altri settori. Tali difficoltà sono ulteriormente accentuate per i lavoratori precari, stagionali, per tutti coloro che non hanno certezza di continuità del posto di lavoro.

Se il lavoro precario e non tutelato è stato uno strumento di competitività per aziende marginali interessate ad un lavoro scarsamente qualificato, facilmente sostituibile e a buon mercato, la flessibilità necessaria alle aziende le quali si rivolgono al futuro si basa su condizioni opposte. Ciò non appare ancora ben compreso nella nostra realtà. Ma anche per il turismo e per l'indotto vale questa regola.

Sul piano nazionale la Confindustria, stretta fra competitività internazionale e costo del danaro, confida nella trattativa di giugno per comprimere i costi caricando di eccessive responsabilità il costo del lavoro.

Le nostre imprese turistiche, strette nella morsa di affitti reali onerosi e prezzi bassi o addirittura impossibili (si pensi solo alle gite studentesche e alle ferie per anziani) imposti loro non solo dai tour operators ma dalle loro stesse cooperative, si autoriducono il costo del lavoro, gli oneri contributivi e quelli fiscali. A differenza della Confindustria non aspettano alcuna trattativa, non aspettano forme pubbliche di assistenza, quali la fiscalizzazione degli oneri sociali. Usano la leva più agevole di diminuzione dei costi, che in questa realtà è rappresentata da una normativa a maglia larga e da scarsi controlli.

Se sul piano nazionale l'abbassamento del costo del lavoro è passato e passa attraverso la richiesta di imprese e associazioni di strumenti quali: Cfl, apprendistato, contratti di gradualità, fiscalizzazione, flessibilità delle prestazioni ecc. sul piano locale le Associazioni di categoria più rappresentative del settore, le Associazioni degli albergatori aderenti alla Confcommercio, non hanno alcun mandato e alcun interesse a contrattare tali liberalizzazioni e tali flessibilità poiché, tradotte nella nostra realtà, diverrebbero immediatamente robusti lacci alla totale deregulation di fatto esistente.

* Segretario generale Filcams, Rimini

CANERA DEL LAVORO TERRITORIALI
DI RIMINI
Via Caruti di Maranello, 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.775011 - Fax 0541.774156
C.C.I.A.A. 0541.520031-520040

Lo scorso anno, in occasione della presentazione pubblica della nostra piattaforma circondariale del turismo, invitavamo l'Associazione dei commercianti e quelle degli albergatori:

- a svolgere il proprio ruolo contrattuale;
- a superare il timore del confronto sindacale;
- a uscire da logiche corporative e di difesa di tutto e di tutti;
- a scegliere per essere protagonisti del cambiamento;
- a sviluppare e mantenere relazioni sindacali stabili e a ricondurre nel rapporto negoziale le materie dell'organizzazione del lavoro e della riorganizzazione di questo settore economico (come ad es. gli Enti bilaterali o comunque momenti paritetici di confronto che invece restano inattuati da diversi anni);
- a conquistarsi la rappresentatività politica su progetti di sviluppo e di trasformazione.

Questo un anno fa. Da allora non solo nulla è cambiato, ma le Associazioni continuano a farsi sfuggire le occasioni per governare contrattualmente il settore; continuano, come troppe imprese e troppo solerti consulenti, a non applicare i contratti non affrontando i temi che il contratto nazionale demanda alla contrattazione territoriale.

La Cgil ribadisce l'invito a queste Associazioni di evolversi da questo sistema ingessato e teso a mantenere lo status quo.

Per quanto riguarda la Cgil l'iniziativa di invito alla trasparenza oggi proposta, come la propria rinuncia unilaterale alla riscossione delle quote di servizio stagionali già da questa estate, sono due ulteriori iniziative di netta scelta di campo e strategica che si aggiungono alle numerose già assunte negli anni addietro. Prima fra tutte la lotta per l'estensione dell'indennità di disoccupazione anche ai lavoratori stagionali che, oltre ad essere una conquista di giustizia sociale, è divenuto uno strumento potente di lotta al lavoro nero; strumento che vogliamo ancora più efficace chiedendo l'elevazione dell'indennità al 40%, entità di poco superiore alla ritenuta media operata sulla retribuzione di un lavoratore stagionale, proprio per meglio combattere l'evasione fiscale e contributiva.

Lanciamo la sfida anche alle Istituzioni nazionali e locali affinché usino gli strumenti, anche legislativi e amministrativi, che gli sono propri, per stimolare le Associazioni datoriali del settore ad assumersi le proprie responsabilità da una parte; dall'altra per stanare ed eliminare situazioni che generano lavoro nero, marginale e precario (anche rafforzando i servizi ispettivi, in particolare quelli dell'Inps che ultimamente sembrano essere i più efficaci) e per creare le condizioni affinché anche il lavoro stagionale acquisisca pari dignità.

In quale modo? In primo luogo regolamentando, subordinandolo al rispetto di regole, il rapporto che qualsiasi ente pubblico stringe con imprese private. Poiché la terziarizzazione, il sistematico appalto di servizi e forniture si sta dilatando in assenza di regole e garanzie certe; e la sempre minore presenza diretta del pubblico rischia di divenire assenza di governo dei processi e ulteriore indebolimento dei più deboli.

Fra le regole da rispettare non possono mancare: la legislazione sociale e del lavoro, le norme in materia di sicurezza e prevenzione di malattie e infortuni, i contratti nazionali e integrativi.

Ogni azione dello Stato e di tutte le sue articolazioni non può che subordinare qualsiasi beneficio concesso alle imprese (gli appalti pubblici di opere, servizi, forniture comprese ad es. la gestione delle ferie per gli anziani bandite dai Comuni o le gite scolastiche; la concessione di beni statali, compresi quelli demaniali; l'uso di strutture pubbliche es. fiere) al rispetto delle regole di civile convivenza sancite dalle leggi e dai contratti collettivi liberamente sottoscritti.

Quindi utilizzare tutte le sinergie verso l'obiettivo di dare forza ai contratti collettivi affinché possano essere strumento di programmazione, innovazione, qualificazione del comparto per una componente non secondaria quale è la forza lavoro.

Ciò rafforzerebbe lo stesso ruolo delle Associazioni di categoria e implicherebbe la necessità di relazioni sindacali corrette e costanti.

Comunque non è possibile perdere altro tempo al fine di dotarsi di strumenti di gestione del mercato del lavoro, a partire dagli Enti Bilaterali i quali, oltre a svolgere una funzione di monitoraggio sull'esistente e su ciò che necessita in termini di occupazione e di profili professionali futuri, solleciterebbero e programmerebbero i necessari processi formativi. Ente Bilaterale che, a suo tempo, potrebbe comprendere tutti quei momenti di confronto già attuabili attraverso specifiche commissioni paritetiche (oggi inesistenti o non funzionanti in alcuni casi da anni) in materia di: Cfl, contratti a termine, apprendistato, part-time, convenzioni per programmi di assunzione ecc.

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI
Via Caduti di Marzabotto, 30 - 47922 Rimini
Tel. 0541.775811 - Fax 0541.774199
Cod. Fisc.: 02505410409

Questo ennesimo invito rivolto alle Associazioni a svolgere la propria parte cadrebbe nel vuoto se le Istituzioni, le forze politiche non lo assumessero quale priorità e quale necessità ineludibile per costruire un modello economico rinnovato, rivolto al futuro, che abbia quale discriminante l'umanizzazione del rapporto di lavoro e sia poggiato su solide basi economiche e sociali; utilizzando a tale scopo tutti gli strumenti in loro possesso a partire da quelli che abbiamo indicato.

Per concludere, alcune valutazioni sulla spiaggia. A parte gli aumenti delle tariffe di spiaggia del 15-20% con punte del 70%, e ciò non solo senza alcun miglioramento dei servizi individuali e collettivi offerti, ma addirittura con Cooperative bagnini le quali, nonostante gli impegni pubblicamente dichiarati, non hanno ancora assunto tutti gli ex dipendenti (il permanere di tale situazione non può che comportare lo stato di agitazione della categoria), stiamo assistendo allo sgretolamento delle tradizionali cooperative dei bagnini che continuano a rimanere arroccate su vecchie posizioni difensive; ma dall'altra parte, il «nuovo» che si affaccia non ha assunto una forma definita, e quel poco che si intravede sui servizi di pubblica utilità è sicuramente peggiorato.

Saltata l'ipotesi di un progetto elaborato dall'Assessorato regionale al turismo che rispondesse complessivamente alla riorganizzazione dei servizi collettivi e indicasse quali servizi innovativi (impegno a suo tempo assunto dalla Regione oramai declassato a livello di commissione tecnica dagli obiettivi poco definiti), l'unica proposta ufficiale rimane la nostra: quella di un consorzio, fra tutti coloro che dalla spiaggia traggono benefici, avente lo scopo di gestire in maniera sistematica e collettiva tutti i servizi di pubblica utilità.

Su questa nostra proposta, esiste il no secco delle cooperative le quali erroneamente si sentono esautorate di un ruolo, ma anche la tiepida disponibilità al Consorzio espressa dagli altri soggetti operanti sulla spiaggia. Stupisce il progressivo defilarsi degli Enti locali, Comuni in testa, che non sembrano nemmeno far caso ai cartelli installati sulle spiagge libere con scritto: «Spiaggia non sicura per mancanza di apposito servizio di salvataggio».

Dott. Renato Berti *

I bilanci delle aziende sono la fotografia della vita aziendale in un certo periodo e sono, quindi, un mezzo che fornisce informazioni sulla situazione e sull'andamento dell'impresa.

La normativa dice che il bilancio deve rappresentare correttamente la situazione patrimoniale finanziaria ed economica dell'azienda esponendo i dati con chiarezza e realtà. Tuttavia non sempre, sono presenti, nei bilanci pubblicati, i requisiti richiesti tant'è che gli operatori interessati (principalmente banche, sindacati ecc.) sono abbastanza diffidenti sulle informazioni in essi contenute. Spesso le informazioni richieste dalla relazione degli amministratori di cui all'art. 2429 bis del c.c. sono approssimative e frammentarie, mentre questo adempimento è uno strumento importantissimo che dovrebbe dare le più dettagliate informazioni possibili sulla vita aziendale. (Es. le presenze annue e il relativo fatturato, comparato negli anni).

Da questa premessa nasce la necessità di utilizzare strumenti di controllo che diano ai bilanci una attendibilità comprovata e rappresentino realmente la situazione dell'azienda.

Questo strumento di controllo è la revisione contabile, diretta a controllare la regolare tenuta della contabilità della corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili e all'osservanza delle norme stabilite dall'art. 2425 c.c. per la valutazione del patrimonio.

Il presupposto necessario per una efficace valutazione di tale complesso organico di documento è la verifica nella realtà dei fatti e atti rilevati nei documenti.

Nell'attuale tessuto economico assume un ruolo molto importante la revisione, che ha funzione di garante dell'informazione che col bilancio viene data ai terzi e conseguentemente deve garantire necessità che questa informazione sia comprensibile e accessibile al maggior numero di utenti!

Non sempre questo è possibile soprattutto nelle piccole e medie aziende, ove spesso non è chiaro il concetto di revisione confuso con altre procedure aziendali.

* S.A.S. «Revicont» Bilanci aziendali e revisione contabile

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI
Via Cavour di Montebello 30 - 47922 RIMINI
Tel. 0541.775011 - Fax 0541.774156
Cod. Fiscale 03011430403

La revisione contabile, è bene precisarlo, rappresenta uno strumento di controllo e di stimolo delle funzioni amministrative, al fine di migliorare l'affidabilità dei dati sui quali l'azienda si basa per prendere le proprie decisioni operative; uno stimolo per il personale addetto alla contabilità poiché il solo fatto di sapere che il suo operato sarà controllato e verificato lo porta tendenzialmente a svolgere il proprio lavoro con maggior cura; uno stimolo, infine, nei confronti dei rapporti fiduciari tra l'azienda ed i terzi, soprattutto istituti di credito.

L'istituto di credito, infatti, in presenza di un bilancio certificato, vede limitati i suoi rischi poiché è in grado di fare valutazioni su dati «certificati» da una società di revisione che escludono la presenza di poste «gonfiate» e manipolate come sovente accade al fine di ottenere credito.

Il risultato finale è un miglioramento del controllo che sicuramente attenua e corregge le possibilità di errore ed una occasione per fare un check-up dell'azienda in tutti i suoi aspetti; ciò che è un efficace biglietto da visita che permette di aumentare la propria forza contrattuale nei rapporti con le banche, i clienti, i fornitori, il sindacato.

L'atto conclusivo dell'attività di revisione è la relazione di certificazione la quale attesta l'avvenuto svolgimento della revisione conformemente agli standards, valuta la conformità del bilancio ai principi contabili e la correttezza della esposizione in bilancio e negli allegati, della S.P. e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

La certificazione è la sintesi del lavoro di revisione, in altri termini il prodotto finito della revisione contabile.

Il destinatario della relazione di certificazione è normalmente la persona o l'ente che ne ha fatto richiesta.

Possono quindi essere:

— i soci o l'Assemblea dei soci in quanto non hanno diretto contatto con la gestione dell'azienda;

— il Consiglio di amministrazione o la Direzione che può utilizzare la revisione come valido strumento gestionale conoscitivo dei meccanismi amministrativi;

— la società revisionata;

— un terzo che ha richiesto la revisione del bilancio per scopi di acquisizione, finanziamento o altro;

— banche, che tendono a concedere affidamenti di credito basandosi non solo sulle garanzie fornite per conto della società, ma anche sulle informazioni contenute nei bilanci certificati.

Nelle società di capitale le scritture contabili hanno rilievo, oltre che nei confronti dei soci singoli, anche nei confronti dell'organo sindacale a norma dell'art. 2489 del c.c.

La legge prevede due funzioni cui la contabilità deve adempiere: fare risultare con «evidenza e verità» e con «chiarezza e precisione» gli utili e le perdite dell'attività di impresa (art. 2217-2423 c.c.).

In via esemplificativa basti pensare:

— alla rilevanza dei bilanci nei confronti del fisco;

— al diritto di controllo e di rendiconto del socio nelle società in cui manchi il collegio sindacale;

— all'applicabilità dell'art. 2409 c.c. nelle ipotesi di irregolare tenuta della contabilità;

— alle rilevanze delle consistenze di inventario nell'usufrutto di azienda;

— all'efficacia probatoria delle scritture contabili in tema di deducibilità dell'asse ereditario di debiti risultanti dalle scritture contabili dell'imprenditore, anche senza il requisito della data certa;

— alla rilevanza delle scritture contabili nelle procedure concorsuali.

L'art. 2489 del c.c. prevede per le Srl prive del collegio sindacale due tipi di controllo individuale dei soci:

— potere di fare eseguire la revisione della gestione;

— diritto di avere dagli amministratori notizie dello svolgimento degli affari sociali e di consultare i libri sociali.

Il decreto legislativo 9.4.1991 n. 127 — meglio noto come IV Direttiva — dovrebbe, almeno in linea teorica, indirizzare le aziende alla redazione di un bilancio più fedele.

Esso fissa criteri generali per la redazione del bilancio (quello che è più importante) obbliga determinate imprese ad allegare al bilancio anche una nota integrativa.

Vale a dire che per determinate aziende di una certa dimensione occorrerà redigere il bilancio secondo uno schema a sezioni divise e conto economico o

profitti e perdite a scalare per natura, inoltre è richiesta una relazione sulla gestione redatta dagli amministratori (costi-ricavi-investimenti ecc.) e una nota integrativa che in qualche modo integri e sostituisca la precedente relazione degli amministratori.

Fino a pochi decenni or sono l'impresa era considerata un fatto privato di pochi interessati (soci).

Ora invece l'impresa è un fatto che interessa un numero sempre maggiore di persone.

Di qui la necessità da parte di tutti (azionisti, finanziatori, fornitori, lavoratori e loro organizzazioni, fisco) di ottenere informazioni attendibili.

Queste informazioni sono date dalla situazione patrimoniale finanziaria ed economica del bilancio d'esercizio.

L'attendibilità delle informazioni è quindi condizione necessaria affinché le varie categorie di destinatari del bilancio dispongano dei dati necessari per prendere adeguate decisioni.

CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE
DI RIMINI

Via Carlo di Monaco, 33 - 47122 RIMINI

Tel. 0541/771011 - 771012 - 771013

C.F. 02000200410